

BASTONATE Emiliano, Chiamparino e Zingaretti
Palazzo Chigi pressa i governatori:
“Fate propaganda o saranno guai”

◦ A PAG. 3

LA CAMPAGNA Il duro confronto tra il premier ed Emiliano, la spedizione di Chiamparino in tv e il contro-convegno di Zingaretti

Pressing sui governatori: “Siete troppo timidi sul Sì”

Offerte che non si possono rifiutare, per dirla con la frase di don Vito Corleone, una delle più popolari nell'astoria cinema. E nel caso dell'ineffabile premier impegnato ventre a terra per il Sì, l'ultima offerta da non rifiutare è stata rivolta a Michele Emiliano, governatore pugliese nonché alfiere *democrat* del No. I due, Renzi ed Emiliano, si detestano o quasi ma la scorsa settimana avrebbero avuto un colloquio riservatissimo a Palazzo Chigi. A Bari e nell'intera Puglia della politica da giorni non si parla d'altro. Con questa finale interpretazione, a detta dei renziani: “Matteo” avrebbe convinto “Michele” ad attenuare l'impulso della zelante campagna del No del governatore. Insomma, Renzi avrebbe strappato all'ostico Emiliano, che tra l'altro D'Alema vedrebbe bene per la *leadership* del Pd nel post-referendum, l'impegno per un No più tiepido, morbido. Non del tutto invisibile, sia chiaro: ieri sera il governatore era a Trani, nella platea degli spettatori di *Perché No*, lo spettacolo di Marco Travaglio.

QUELLO CHE RENZI avrebbe in mente è il modello Berlusconi, nel senso

della silenziosa campagna referendaria dell'ex Cavaliere, indotto a miti consigli dal partito Mediaset di Confalonieri per tutelare il suo gigantesco conflitto d'interessi. Ovviamente il caso Emiliano è diverso da quello di B., ma fa emergere il carattere sempre più spregiudicato del premier in questa campagna referendaria. Offerte che non si possono rifiutare, appunto. I renziani, sempre, vanno dicendo in giro che la conferma alla svolta del governatore pugliese ci sarà domani con una manifestazione sul futuro della Puglia e aperta a tutto il Pd. In pratica, Emiliano non dovrebbe pronunciare una parola sul No. Vero? Falso? A chi lo ha sentito, il governatore ha dato serene rassicurazioni che per lui non è cambiato nulla e la campagna per il No proseguirà, in modo indefesso e instancabile. In ogni caso, Renzi sarà a Bari per una grande iniziativa a favore del Sì.

Da una Regione all'altra, non sono pochi i problemi del premier col fronte dei governatori del suo partito. Il Piemonte, per esempio. Qui, nell'estate scorsa, Sergio Chiamparino fece circolare non smentendo la sua visione pessimista della riforma,

al punto da arrivare a pensare di votare No. L'ipotesi venne raccolta dal *Fatto* e subito dopo il governatore piemontese venne “convocato” dal ministro Boschi per un chiarimento urgente. Anche perché un eventuale dissenso di Chiamparino avrebbe destato clamore nel Pd, provenendo da una delle figure più a destra del partito. Oggi Chiamparino vota Sì, ma la sua campagna regionale viene ritenuta blanda. Così sono ricominciati a serpeggiare altri dubbi. L'altra sera è stato spedito in tv, a *Otto e mezzo*, per fare professione di fede. Non proprio convintissima.

L'ACCUSA renziana di ostentare un Sì tiepido lambisce pure Nicola Zingaretti, governatore del Lazio. Zingaretti è un altro nome di rango che fa parte degli scenari del dopo 4 dicembre e il suo rapporto con Renzi non è mai andato oltre una cordialità di circostanza. Il suo Sì, però, assicurano è forte. Ma a Palazzo Chigi non devono fidarsi troppo, in contemporanea con l'iniziativa pro-riforma di Zingaretti, lunedì, hanno organizzato un evento con Orfini, Giachetti e i ministri Boschi e Gentiloni.

FDE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

